



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## **COMUNICATO STAMPA**

### **SPROFONDAMENTI E VORAGINI IN ITALIA**

*Convegno nazionale Ispra sul fenomeno dei sinkholes*

**L'ISPRA ha censito a Roma più di 2500 *sinkholes* dal 1875 al 2014. Tra le regioni più colpite dai fenomeni di sprofondamento naturale, la Campania, la Sardegna, la Puglia e il Lazio. In particolare per quest'ultima regione, l'Ispra ha prodotto una "Carta di suscettibilità" ai fenomeni di sprofondamento e sono state individuate 33 aree a rischio, con un totale di 393 voragini censite. Una normativa *ad hoc* è stata realizzata dalle Regioni Lazio e Sardegna, dalle Autorità di Bacino dell'Abruzzo e della Puglia, le quali prevedono sia il monitoraggio delle aree edificate che di quelle su cui si intende costruire. La Regione Sardegna ha individuato finora 45 aree a rischio sinkhole, di cui 27 localizzate nelle zone minerarie metallifere e lignitifere del Sulcis-Iglesiente.**

Così, dopo aver censito le voragini di tipo naturale sul territorio italiano l'ISPRA, consapevole della loro importanza, dal 2009 ha iniziato il monitoraggio e lo studio dei *sinkholes antropogenici* nelle aree urbane. **In cima alla classifica delle città esposte, oltre a Roma e Napoli, anche Cagliari, Palermo e Messina.**

Questi alcuni dei dati emersi oggi nel corso del **convegno organizzato dall'ISPRA "Voragini in Italia: i sinkholes e le cavità sotterranee: ricerca storica, tecniche di studio e d'intervento"**, durante il quale è stata presentata una **"Carta di suscettibilità ai *sinkholes*" del territorio di Roma sino al Raccordo anulare, aggiornata al 2014**, strumento fondamentale per monitorare la stabilità e il rischio di voragini dei quartieri della città. **Nel sottosuolo della Capitale**, come in molte città italiane, tra le quali Napoli - dove, da diversi anni, sono state censite dal comune oltre 900 cavità sotterranee, per una superficie complessiva di oltre 60 ettari - **è presente un reticolo esteso e denso di cavità sotterranee: cave, catacombe, reti idrauliche, acquedotti, fognature e cunicoli di interesse archeologico**, che se interessate da piogge copiose, fratture del suolo, eventi sismici o attività umane non adeguate alla situazione geologica, possono innescare i *sinkholes*. Ad esempio, il **quadrante est della Capitale** è particolarmente ricco di cave di tufo scavate dai romani in galleria nel sottosuolo, che corrono per km e collegate tra loro. La presenza di tali cavità potrebbe essere ragione del collasso degli strati più superficiali del terreno, con la formazione di voragini di dimensioni metriche.

In sintesi, **nel solo territorio di Roma, negli ultimi 15 anni si sono verificati in media 100 sprofondamenti l'anno**, dovuti per lo più a cedimenti delle cavità sotterranee, con danni anche significativi. **Il fenomeno è purtroppo in incremento e nei recenti episodi alluvionali intensi, si sono aperti 20 sprofondamenti al giorno** di dimensioni e pericolosità molto diversi tra loro a causa del sovraccarico di pioggia nella rete dei sottoservizi della Capitale. **Tra i quartieri che meritano**

**particolare attenzione, il Prenestino, l'Appio-Tuscolano, il Tiburtino, Monteverde vecchio e l'Esquilino.**

Il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA, da anni impegnato nella realizzazione di uno studio sistematico degli sprofondamenti, ha realizzato un ***Database Nazionale dei Sinkholes consultabile sul sito dell'Istituto ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))*** e ha proposto di realizzare una mappatura di suscettibilità del territorio mediante una metodologia geo-statistica.

Roma, 8 maggio 2014

**PER INFORMAZIONI:**

Ufficio stampa ISPRA

Cristina Pacciani – Tel. 3290054756

Anna Rita Pescetelli – 06.50072394-2042-2261